



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

AZ/2015
Circ. n. 637/XVIII Sess.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
01/12/2015 U-rsp/7305/2015



Ai Presidenti ed ai Consiglieri
degli Ordini degli Ingegneri
d'Italia
LORO SEDI

Oggetto: Standard prestazionali degli ingegneri

Cari Presidenti,

Cari Consiglieri,

facendo seguito ad una precedente circolare (la n. 586 del 28/08/2015) ricordiamo che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e UNI, con un'apposita Convenzione, hanno concordato di procedere alla definizione degli standard prestazionali legati allo svolgimento della libera professione di ingegnere.

Gli standard definiscono azioni, strumenti e comportamenti finalizzati a garantire prestazioni di qualità a vantaggio sia dei liberi professionisti che dei loro committenti; il tutto in una prospettiva di trasparenza e di maggiore efficienza del mercato. Gli standard rappresentano, inoltre, uno strumento utile alla valutazione e alla verifica del livello qualitativo delle prestazioni erogate, che gli Ordini territoriali degli Ingegneri sono chiamati a svolgere a seguito all'abrogazione delle tariffe professionali.

Per attivare il processo, descritto più dettagliatamente nell'allegato, abbiamo la necessità di individuare i comparti di specializzazione sui quali implementare la sperimentazione. A tale scopo si invita ciascun Ordine territoriale a segnalare alla Segreteria del CNI un numero massimo di 15 comparti di specializzazione in campo ingegneristico, per i quali si ritiene prioritario svolgere l'attività di definizione degli standard prestazionali.



Con successiva Circolare il CNI comunicherà i comparti che saranno oggetto di standardizzazione. Si chiederà contestualmente di segnalare gli esperti che, opportunamente selezionati, potranno prendere parte ai gruppi di lavoro in sede CNI-UNI.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Ing. Riccardo Pellegatta

IL PRESIDENTE
Ing. Armando Zambrano

Allegato 1 –

Processo di definizione degli standard professionali

Sulla base di quanto stabilito nella Convenzione sopra richiamata, nel mese di maggio 2015, il CNI e l'UNI hanno dato avvio al programma delle attività stabilendo le funzioni ed il ruolo di ciascun organismo, la composizione dei gruppi di lavoro, il metodo ed i contenuti del lavoro per la definizione degli standard prestazionali. Di seguito vengono richiamati alcuni punti essenziali.

Composizione dei gruppi di lavoro e metodo di intervento

Ai sensi dell'art. 3, lett. g), punto 1, della Convenzione stipulata il 14 aprile 2014, *UNI attiverà i propri servizi per lo sviluppo degli standard di qualità della professione di ingegnere a supporto del progetto di certificazione volontaria delle competenze* di concerto con il CNI. Pertanto, le attività di definizione degli standard prestazionali saranno svolte da gruppi di lavoro coordinati da funzionari Uni e composti da esperti nei diversi settori dell'ingegneria. Questo schema di lavoro è impostato su prassi consolidate in sede Uni: nel 2014 sono stati, ad esempio, definiti 48 standard prestazionali per le attività di competenza dei geometri.

Nell'ambito di ciascun gruppo di lavoro per gli standard legati all'ingegneria:

- un funzionario dell'UNI svolgerà il compito di coordinamento, offrirà supporto metodologico agli esperti e si occuperà di monitorare lo stato di avanzamento dei lavori, che dovranno necessariamente svolgersi con rapidità;
- gli esperti, fino ad un massimo di 10 per gruppo, individuati congiuntamente dal CNI e dall'Agenzia CertIng, lavoreranno secondo il metodo, generalmente utilizzato in sede UNI, del "confronto guidato" dal coordinatore UNI e della condivisione degli standard da codificare. Uno dei membri esperti verrà inoltre nominato *project leader*, con funzioni di coordinamento degli aspetti tecnici che verranno trattati;
- gli esperti dovranno provenire da ambiti diversi quali: il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e il sistema degli Ordini provinciali, l'Agenzia CertIng, l'Università, Inarcassa, le associazioni di consumatori, le imprese.

Il metodo di lavoro si baserà sulla collaborazione tra l'UNI ed i singoli gruppi di esperti che, attraverso l'analisi di prassi già codificate e "percorsi guidati" di riflessione e confronto, dovranno giungere a codificare la sequenza di azioni (ed il loro contenuto) che generano prestazioni di qualità in campo ingegneristico.

Identificazione delle prestazioni e definizione degli standard di qualità

Dato il numero ampio e differenziato di settori in cui gli ingegneri possono effettuare le proprie prestazioni, sarà necessario procedere con gradualità, iniziando dalla codifica delle prassi più diffuse e che gli Ordini provinciali segnaleranno come prioritarie.

Il CNI ed UNI hanno convenuto di seguire un percorso così articolato:

- **identificazione delle prassi di riferimento** e delle migliori prassi in ciascun settore di specializzazione dell'ingegneria. Nell'ambito dei tre settori dell'ingegneria (civile e ambientale; industriale; dell'informazione) il CNI individuerà un primo insieme di **ambiti di attività** per i quali verranno definiti gli standard prestazionali. La codifica delle prestazioni degli altri comparti dell'ingegneria sarà effettuata in momenti successivi. Per questa attività il CNI si avvarrà del supporto sia degli Ordini provinciali che dell'Agenzia CertIng che, con i propri valutatori, dispone di expertise utili al processo;
- **costituzione dei gruppi di lavoro**, composti dai funzionari UNI e dagli esperti nel campo dell'ingegneria, individuati come precedentemente indicato;
- **elaborazione degli standard prestazionali di qualità** per i settori prescelti. **Gli standard verranno definiti nell'arco di un anno dall'avvio delle attività.**

Contenuti degli standard prestazionali

Una volta identificato l'ambito di riferimento e la singola prestazione, il gruppo di lavoro dovrà procedere ad identificare:

- **l'articolazione del singolo processo**, ovvero la sequenza logica e/o temporale di operazioni (fasi);
- **le fasi** che compongono il processo: ogni fase è autonoma e articolata in uno o più compiti;
- **il compito**, ovvero la singola attività di una fase.

Inoltre i gruppi di lavoro dovranno:

- **identificare i tempi entro cui ciascuna prestazione deve essere ragionevolmente portata a termine** (data la complessità e le caratteristiche della prestazione);
- **definire l'articolazione dello standard prestazionale a seconda delle modalità di organizzazione dell'attività professionale**, ovvero in forma individuale, associata o societaria.

E' importante sottolineare che tale metodo fondato più che sull'elaborazione di schemi predefiniti, su norme che rispecchiano la realtà operativa degli ingegneri, tutela non solo il committente (che avrà elementi di riferimento per verificare il processo di lavoro e la sua qualità), ma anche il libero professionista, il quale avendo regole e prassi di riferimento non potrà essere sottoposto ad un ampliamento o ad una riduzione eccessiva dei tempi di consegna del lavoro o a compensi talmente contenuti da determinare l'impossibilità di rispettare gli standard prestazionali di base.

Infine, gli standard consentiranno di distinguere con più esattezza le differenze tra le prestazioni che possono essere erogate dagli ingegneri e dagli ingegneri iuniores, riconoscendo a ciascuna figura professionale - con più esattezza - il ruolo spettante a seconda dei contesti lavorativi.